

PER LA COSTITUZIONE DI UNA
VERA OPPOSIZIONE DI CLASSE
NELLE LOTTE PROLETARIE
IMMEDIATE.

Il programma comunista

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

CICL. IN. PROP. mi. 22/9/79

La posizione marxista distingue nettamente l'organizzazione politica del proletariato dalla sua organizzazione di difesa e miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro. La prima è strettamente definita dalla teoria marxista, dal programma politico e dalla tattica rivoluzionaria; la seconda dal compito di affascinare il maggior numero di lavoratori partendo dalle loro condizioni ed interessi immediati di classe, indipendentemente da ogni affiliazione politica.

Questa caratteristica dell'organizzazione sindacale e di difesa immediata non può essere dimenticata senza grave pregiudizio per l'organizzazione operaia.

Coerentemente, i marxisti rivoluzionari respingono le due tendenze che hanno preso piede nei recenti tentativi di aggregazione operaia:

- 1) ridurre il sindacato essenzialmente al portavoce di un programma di riforme politiche ed economiche più o meno avanzate;
- 2) annullare addirittura la distinzione tra organizzazione immediata e organizzazione politica, ritenendo ciò una grande "lezione" della storiografia (in realtà è una vecchia tendenza storicamente sconfitta dalle lotte precedenti del proletariato rivoluzionario).

La prima tendenza è comune sia ai sindacati ufficiali che alla loro cosiddetta sinistra. La seconda è caratteristica dei movimenti andati a "lezione" dal '68 e viene avanzata specialmente dai gruppi della "Autonomia Operaia".

LA LINEA DEL COLLABORAZIONISMO SINDACALE

Da parte del sindacato, la sua stessa politica viene apertamente e statutariamente concepita come un fattore dell'economia e della politica dell'attuale democrazia borghese; l'evoluzione dal 1945 a oggi ha tutta via accentuato enormemente questa tendenza, nonostante le apparenze contrarie di alcuni anni (1968/69); il sindacato si avvicina ad essere sempre più un nuovo "partito del lavoro", che rappresenta gli interessi dei lavoratori in quanto e nella misura in cui sono del tutto compatibili con l'economia vigente e si avvicina sempre più al "modello" socialdemocratico, in cui esso si inquadra nell'ingranaggio statale e serve per far ingoiare le decisioni governative e attutire le eventuali spinte contrarie da parte della classe proletaria.

Se questa evoluzione non ha avuto lo sviluppo coerente che si può osservare in Danimarca, Inghilterra o Germania Federale, ciò è soltanto determinato dalla particolare evoluzione politica italiana, non da una reale resistenza dei sindacati ad un tale processo. Ciò che caratterizza la politica sindacale di oggi è la pretesa di difendere gli interessi immediati della classe lavoratrice non in contrapposizione a quelli dell'economia borghese, ma in armonia con essi; ne discende quindi un piano di proposte di sviluppo di tale economia, affinché il proletariato abbia le briciole che gli spetterebbero; così la politica dei sindacati in definitiva si differenzia da quella della Confindustria solo per la richiesta di avere una "vera" programmazione economica, solo per il ruolo che viene attribuito allo Stato, visto come il solo in grado di avere una visione generale degli "interessi del paese" e concepito come un eguo dispensatore di risorse. In conseguenza, la stessa mobilitazione e le lotte organizzate dai sindacati per la difesa dei presunti interessi operai: nuova organizzazione del lavoro, maggiore professionalità, mobilità contrattata, ristrutturazione e riconversione industriale, piani di settore ecc., ecc., hanno l'obiettivo di ottenere misure governative e accordi con il padronato nell'ambito della comune difesa dell'economia nazionale. Da qui la rivendicazione di essere riconosciuti come protagonisti del suo sviluppo sullo stesso piano dei capitalisti. Al capitalismo "selvaggio" dei borghesi i sindacalisti si limitano ad opporre il capitalismo disciplinato. Che questa politica non sia soltanto la rinuncia alla prospettiva rivoluzionaria, ma anche alla

difesa degli interessi proletari più estesi è ciò che i rivoluzionari marxisti hanno sempre sostenuto e che i fatti dimostrano con sempre maggior chiarezza.

La "sinistra sindacale" non si differenzia, sostanzialmente, da quanto si è detto a proposito del sindacato e, coerentemente con i gruppi politici che la ispirano, persegue anch'essa anzitutto la ricerca, in modo più o meno scoperto, sulle vie per fare uscire il capitalismo dalla crisi. A questa stessa posizione fanno capo gli organizzatori della "Opposizione Operaia"; questa, nata con la pretesa di contrapporsi sia alla linea ufficiale che a quella della "sinistra sindacale" e di costituire un punto di riferimento alternativo per la classe lavoratrice, finora non ha fatto altro che ricalcare le orme dell'opportunismo.

L'idea che sta alla base di questi progetti politici e sindacali è molto semplice: si pensa che il capitalismo italiano sia in crisi non in forza del fatto di essere capitalismo, ma di essere male gestito.

ESIGENZA DI UNA OPPOSIZIONE ORGANIZZATA

Recenti episodi della lotta di classe (ferrovieri nel '75, ospedalieri nel '78, assistenti di volo e precari della scuola nel '79) indicano tuttavia che una separazione sempre più netta si profila fra gli interessi immediati dei lavoratori e le istituzioni sindacali. Ciò è stato determinato sia dal fatto che la crisi e la restrizione della spesa pubblica hanno pesato maggiormente sui lavoratori del pubblico impiego, sia dal ridotto controllo sindacale in questi settori; Questa tendenziale spaccatura, esistente anche nelle fabbriche, va seguita con la massima attenzione ma senza assumere come atteggiamento preconcetto la ricerca della creazione di organismi fuori dal sindacato o addirittura di nuovi sindacati.

Il nostro rifiuto di questa discriminante non è dettato da timidezza o peggio, da ambiguità nei confronti dell'opportunismo sindacale, ma da una attenta valutazione degli episodi di autentica lotta di classe ancora sporadici, seppur molto significativi, e che non hanno ancora coinvolto le categorie fondamentali del proletariato. Condizione indispensabile perchè il solco fra la classe dell'opportunismo si approfondisca è non confondere le posizioni teoriche e gli obiettivi delle avanguardie con la realtà oggettiva della classe, lanciando indicazioni che non solo non possono essere riprese, ma che creano una frattura fra una avanguardia combattiva, che però non ha ancora compreso completamente il tradimento sindacale, e una esilissima minoranza che questa comprensione ce l'ha già.

La nostra posizione deriva dalla consapevolezza dei reali rapporti di forza e dallanecessità di partire dal livello in cui la classe si trova per elevarlo, ma senza mai perdere il contatto con essa. Chi pretende di creare già oggi il nuovo sindacato dimostra solo di non comprendere la complessità di un processo senza dubbio in atto, ma che non si traduce ancora in una risposta attiva, non episodica e che non permette ancora la definizione della formula organizzativa ~~xxxx~~ che assumerà. E' una incapacità che colpisce non soltanto i diversi gruppi spontaneisti che derivano le loro teorie e le loro azioni dal movimento immediato, ma anche tendenze che, pur considerandosi depositarie della integrità del marxismo rivoluzionario, non esitano a combinarla con le più spericolate e disinvolute acrobazie tattiche. Entrambe queste tendenze dimenticano che la faciloneria e l'impazienza non hanno mai giovato alla causa del proletariato.

E' deleterio chiudere gli occhi di fronte al fatto che ancora oggi i sindacati organizzano una buona parte della classe operaia. E' deleterio ignorare la spaccatura che la rivendicazione di una organizzazione fuori e contro il sindacato creerebbe all'interno della classe. La lotta degli ospedalieri, alla quale tutti si richiamano, ha dimostrato che la sua estensione è stata possibile proprio perchè questa discriminante non è passata.

E' la situazione reale ad imporre oggi di dare battaglia anche all'interno degli organismi sindacali dove i lavoratori sono già organizzati, per strapparli all'influenza dell'opportunismo; con un lavoro di denuncia della linea sindacale e di aggregazione su obiettivi classisti, senza dimenticare che il controllo capillare dell'opportunismo non è uniforme, che si esercita soprattutto nelle grandi fabbriche, mentre nelle piccole e nelle medie, nel pubblico impiego e nei servizi è meno soffocante.

Per questi motivi la soluzione di costituire organismi sindacali "autonomi" è velleitaria, ma vanno invece promossi e appoggiati tutti quegli organismi immediati che, all'interno o all'esterno delle organizzazioni sindacali ufficiali, si muovono partendo da interessi di classe e si pongono nella prospettiva del collegamento con altre formazioni proletarie. No alla costituzione di tanti sindacatini; si alcollegamento di tutte le situazioni di lotta.

GLI OBIETTIVI DEGLI ORGANISMI IMMEDIATI

Il problema reale oggi è quello di formulare e appoggiare quelle rivendicazioni e quei metodi di lotta che sono i soli in grado di far progredire la spinta generale necessaria sia all'ottenimento dei bisogni avanzati dalle masse, sia alla ricostituzione di sindacati veramente ~~di~~ di classe:

- 1.1.1 difesa del salario e del posto di lavoro
 - 1.1.2 riduzione di orario a parità di salario;
 - 1.1.3 rifiuto dell'aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro;
 - 1.1.4 salario integrale ai licenziati e sussidio adeguato al costo della vita ai disoccupati;
- attraverso lo sciopero più esteso possibile, senza preavviso né limiti di tempo prestabilito, senza preoccupazioni per i danni all'economia nazionale.

Per questo la nostra indicazione è: lotta per gli obiettivi di classe fuori e dentro i sindacati, utilizzando tutte le forme e la struttura che sviluppinano, collegino, ~~condannino~~ gli episodi staccati.

Lotta a tutte le forme che tengano a chiudere ed isolare le spinte di classe.

L'atteggiamento assunto da molte forze politiche che si pongono alla sinistra della compagine parlamentare di fronte agli stessi episodi di lotta su richiamati, indica chiaramente che esse non sanno riferirsi ad una posizione di classe corretta: ogni episodio viene per loro ad assumere un valore a se stante e non viene visto nella prospettiva di ricostituzione di un fronte di classe.

Da qui deriva la tendenza di rinchiuderlo in sé anziché a promuoverne la espansione, a ricercare obiettivi "rivoluzionari" immediati, anziché la diffusione degli obiettivi di classe sentiti dalla massa più estesa; da qui deriva la tendenza di rifondare sindacatini e rappresentanze locali, quando non di costituire organizzazioni politiche o addirittura isolotti di "contropotere". Così i "superatori" della forma sindacato e della forma partito in realtà dimostrano di non comprenderne affatto la natura, confondono il programma di lotta immediato con il programma di trasformazione della società, che presuppone la conquista del potere da parte di un proletariato organizzato in tutte le sue manifestazioni, e in definitiva bruciano la spinta degli operai più sensibili alla difesa dei propri interessi immediati perché vogliono dare loro un carattere di attacco che esse non hanno né possono avere immediatamente.

LA POSIZIONE DEI MARXISTI RIVOLUZIONARI

Noi marxisti rivoluzionari non nascondiamo né a noi né alla classe lavoratrice che la lotta immediata e di difesa è "lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti; che essa può soltanto frenare

movimento discendente ma non mutarne la direzione; che essa applica soltanto dei pagliativi, ma non cura la malattia" (Marx).

Né nascondiamo il fatto che i metodi di lotta classisti non sono sempre una garanzia di vittoria. Crediamo anzi che "il vero risultato non è il successo immediato ma la unione sempre più estesa degli operai", sapendo che l'esigenza immediata stessa impone ai lavoratori di darsi i mezzi per difendersi dall'attacco del capitale dhe , a scorno di tutte le prediche riformiste è destinato ad acuirsi nel corso dello sviluppo dell'economia presente; ci poniamo quindi il compito di aiutare l'organizzazione delle lotte. Secondo le parole di Marx ed Engels, i comunisti si distinguono dal resto della classe per il fatto che "mettono in rilievo e fanno valere quegli interessi comuni dell'intero proletariato che sono indipendenti dalla nazionalità" e che "nei vari stadi di sviluppo che la lotta tra proletariato e borghesia va attraversando rappresentano sempre l'interesse del movimento complessivo" (Manifesto dei Comunisti).

Pur sapendo perfettamente che una forza reale di classe non è possibile senza la sconfitta politica di tutte quelle posizioni riformiste o falsamente di sinistra cui si è accennato noi marxisti non proponiamo la costituzione di sindacati "puri", liberi dalle tendenze politiche più diverse, ma affermiamo che il problema centrale delle organizzazioni immediate è di affasciare la classe lavoratrice partendo dalla difesa delle sue condizioni di lavoro ed esistenza immediate. Nel seno di queste organizzazioni? che inevitabilmente saranno dominate per lungo tempo da forze politiche più o meno chiaramente definibili, i comunisti si propongono di condurre la loro battaglia anche come minoranza, nel senso delle due frasi del Manifesto sopracitate cercando ovunque è possibile, di agire in modo almeno parallelo se non coordinato, con tutti coloro che lotteranno sul terreno di classe. Ciò non contraddice la precisa consapevolezza che soltanto la prospettiva politica del partito rivoluzionario permette di percorrere in modo conseguente questa strada. Anche in questo i comunisti non hanno nulla da nascondere.

La facile constatazione che i sindacati attuali non sono reali organizzazioni di difesa della classe (intesa nel significato vasto e reale del termine) non è quindi sufficiente per dare volontaristicamente di piglio alla formazione di organizzazioni "alternative", ma deve spingere tutte le forze sinceramente legate agli interessi immediati e storici della classe lavoratrice a contribuire perchè si potenzi la condizione indispensabile per la rigenerazione delle organizzazioni immediate: la spinta generale della classe stessa. Il compito degli elementi operai d'avanguardia è l'intervento quotidiano e sistematico e l'agitazione degli obiettivi e dei metodi di lotta per la difesa dall'attacco del capitale e lo smascheramento dell'opportunismo suo complice. E' un lavoro preparatorio da svolgere in tutte le manifestazioni di vita della classe proletaria - posto di lavoro, assemblee, dimostrazioni, ecc. - indispensabile affinché intorno ad obiettivi e metodi di classe si organizzino forze proletarie sempre più vaste. In tal senso ogni più piccolo gruppo di lavoratori organizzati sulla base degli interessi immediati è già un passo avanti, il collegamento e il coordinamento di diversi gruppi ne è un altro, la formulazione di rivendicazioni di classe sempre meno "particolari" e sempre più comuni alla massa lavoratrice in generale è un gradino superiore.

E' da questa base reale che si tratta di partire, senza confondere la natura e il carattere degli organismi immediati di difesa della classe con la sua organizzazione politica. Questo non significa ovviamente ignorare i problemi politici che si pongono di fronte ai proletari, né rifiutare di affrontarli all'interno di questi organismi. Si tratta semplicemente di non porre discriminanti ideologiche che anziché affasciare dividono i lavoratori. L'unica discriminante che chiediamo è la difesa incondizionata della classe al di fuori da considerazioni opportunistiche sullo stato dell'economia, della bilancia dei pagamenti ecc. ecc.

Sarà lo sviluppo stesso della lotta di classe a porre obiettivi via via più avanzati e a mettere alla prova la capacità di direzione complessiva del movimento da parte delle forze politiche che in tal modo si qualificheranno per quello che realmente sono.